

Tavola rotonda:

Novità di vita cristiana nell'esperienza matrimoniale – un amore fecondo!

XAVIER E DESTER (Filippine)

Xavier: Siamo sposati da quasi quattro anni, il nostro anniversario è a settembre. Adesso vi faremo una breve introduzione su quanto siamo diversi e su come ci impegniamo per questo nel nostro matrimonio. Anche se non li dimostro, ho 34 anni. Vengo da una famiglia cattolica, tradizionale e *pro-life*. Mio padre ha dieci fratelli e quindi io ho sessanta cugini che vedo quasi ogni mese. Da parte di mia madre ci sono altri quattordici fratelli, sono anche loro una famiglia molto unita e spesso ci vediamo nelle case per mangiare insieme. Come sapranno molti di voi che hanno amici filippini, mangiamo in continuazione. Noi invece siamo cinque fratelli e io sono il secondo. Il mio fratello più piccolo è adottato. I miei genitori sono membri attivi di una comunità cattolica carismatica e parlano sempre di amare coloro che hanno bisogno di essere amati e meritano amore, così dieci anni fa abbiamo messo in pratica queste parole e abbiamo adottato mio fratello Joseph. Adesso ha dieci anni e i miei genitori vengono spesso scambiati per i suoi nonni. Avendo questa educazione *pro-life* e cattolica tradizionale, vorrei fare la stessa cosa con la mia famiglia. Naturalmente i miei genitori litigano e noi li vediamo, ma sappiamo che alla fine della giornata faranno pace e tutto tornerà come prima. Voglio lo stesso per la mia famiglia. Vorrei una grande famiglia, magari con quattordici figli – se Dester non ha niente in contrario. Voglio una famiglia molto unita e devota.

Dester: Io invece vengo da una famiglia disfunzionale. Eravamo la seconda famiglia di mio padre. I miei genitori si sono separati prima che mio padre morisse qualche anno fa. Ho tre fratelli minori, e tutti e tre hanno messo incinte le loro ragazze. Siccome all'epoca erano ancora studenti, il mantenimento della nostra famiglia in espansione è ricaduto sulle spalle di mia madre. Queste esperienze ci hanno messo a dura prova, ma non mi hanno impedito di volere e sperare in una vita familiare per me. All'ultimo semestre all'università sono entrata in una comunità del Rinnovamento Carismatico e poi ho cominciato a lavorare a tempo pieno nella pastorale giovanile. Ho avuto la grazia di

servire in diverse parti del paese. Ho anche passato un anno in Zimbabwe come missionaria. È in questa comunità che ho conosciuto mio marito. Siamo stati fidanzati per un anno e ci siamo sposati tre anni e mezzo fa.

Xavier: Come potete vedere, siamo molto diversi. Io sono un tipo molto organizzato e mia moglie è più istintiva. Se entrate nella nostra stanza vedrete che la mia parte è molto ordinata e la sua è molto pittoresca.

Dester: Anche la mia è ordinata, ma la sua di più.

Xavier: Adesso tocca a me. Io sono sempre puntuale e lei in ritardo. Io sono molto timido e lei molto estroversa. Siamo l'opposto, e questo ha conseguenze molto concrete nel nostro matrimonio. Abbiamo qualche discussione qua e là, e alcune hanno a che fare con le finanze. A me piace comprare ciò che voglio e così spendo soldi per cose che mi fanno felice, mentre a Dester piace risparmiare e non piace fare acquisti. Io dico sempre che non vuole essere felice. Negli anni abbiamo imparato a discutere e trovare un compromesso sulle questioni finanziarie. I soldi non comprano la felicità e abbiamo imparato che oltre alle cose materiali ci sono modi migliori per essere felici.

Dester: Come ha detto Xavier, il nostro rapporto non è privo di fraintendimenti e discussioni. Quando eravamo appena sposati, avevo l'abitudine di chiudere le discussioni andandomene dalla stanza e lasciandolo lì. Sapevo che questo per lui era frustrante. A volte me ne restavo zitta per lunghi periodi. Questo era il mio modo di gestire lo stress. Non sono tipo da parlare quando sono arrabbiata. Ma poi ho capito che andarmene dalla stanza e restare zitta non funziona. Mio marito non può leggermi nella mente, perciò non importa quanto io resti in silenzio, lui comunque non capirà cosa c'è che non va, cosa mi ha fatto arrabbiare. Mi sono resa conto che non riusciamo a risolvere i nostri problemi se io non parlo. Così ho imparato a parlare dei miei disagi. Adesso abbiamo due figlie. La più grande ha due anni e otto mesi, si chiama Sabine. La più piccola compirà un anno tra due settimane. Vogliamo che anche loro abbiano una bella vita familiare. Abbiamo la grazia di far parte di una comunità carismatica che aiuta le mogli e i mariti a coltivare insieme una profonda relazione personale con Dio, in cui entrambi si mettono al servizio e coinvolgono anche le loro famiglie. Perciò attraverso l'esempio di queste coppie riusciamo a centrare la nostra vita su Cristo. Per noi è un impegno prioritario portare le nostre figlie alle nostre attività comunitarie, perché vogliamo che sperimentino la vita di comunità fin da piccole. Nella mia vita e in quella di mio marito, sono stati l'amore e la vita di comunità che hanno reso reale l'amore di Dio. Dio mi ha fatto capire che la rottura

della mia famiglia d'origine non deve necessariamente ripetersi nella mia nuova famiglia. Dio mi ha anche mostrato che Lui, il nostro Padre amorevole, può trasformare veramente la nostra vita. Mi ricorda anche di pregare e di insegnare alle mie figlie a pregare.

Xavier: Grazie, moglie cara. Il mio lavoro mi porta in diverse parti delle Filippine e anche in altri paesi. Vedo un sacco di problemi tra i giovani. E vedo che questi problemi derivano quasi sempre da problemi in famiglia. Così ho preso l'impegno di dare a Dester e alle mie figlie una bella vita familiare, di concentrarmi sull'amore e su Dio. Ovviamente, non sono perfetto. Mi arrabbio e divento nervoso. Quando lei comincia ad assillarmi, faccio finta di non sentirla. Ma so che queste sono piccolezze che posso superare grazie al nostro amore. Lavoriamo al nostro matrimonio ogni singolo giorno. Ogni singolo giorno decidiamo di amare. Siamo sposati da quasi quattro anni, e sappiamo che questo matrimonio durerà per sempre. Vi invito tutti, tra quarantasei anni, a venire nelle Filippine per festeggiare le nostre nozze d'oro.

Grazie.